Anno XLIII — N. 145

Mecolerdì 23 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione pubblicità Italiana - Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 — Pubblicità in abbonamento 3.a pag. L. 1.00 — 4.a pag. L. 0.80
Cronaca L. 2 — Avvisi ufficiali occasionali 3.a pag. L. 2.00, 4.a pag. L. 1.00 — Cronaca L. 3 — finanziarie, necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

L'equo prezzo nella liquidazione danni bovini

Il Consorzio Zootecnico Provinciale ha ricevuto il seguente telegramma dal prof. Bellotti, Ispettore zootecnico presso il Ministero per le terre liberate:

Risposta telegramma 14 corr. pregiomi comunicare che disposizioni Intendenza di Finanza vennero aggiornate causa cambiamento Ministero prossima settimana Commissione equo prezzo verrà nuovamente convocata Venezia per completamento decisioni.

Ispettore Bellotti

Nutriamo fiducia che l'equo prezzo venga fissato sollecitamente prima che buona parte dei concordati siano conclusi ed in tal senso vogliamo sperare vorrà interessarsi il nostro Ispettore zootecnico provinciale, dott. Muratori, il quale fa parte della Commissione cui accenna il telegramma.

Il contratto per gli edili
Una clausola sugli scioperi

Come è noto fu questo uno dei contratti di lavoro che richiese lunghe ore di discussione per essere definito, e che sembró anche dovesse provocare uno sciopero in tutta la provincia, insistendo le organizzazioni operaie acche l' imprenditore avesse trattenuto sulla paga degli operai la quota per la federazione.

Il contratto approvato consta di diciasette articoli, ed è in vigore in tutta la Provincia tranne che per il pordenonese.

L'orario di lavoro, è di ore otto, nella stagione invernale è ammessa la diminuzione dell' orario fino ad un minimo di ore sette.

La tariffa delle mercedi concordata è la seguente: assistenti 650 mensili capisquadra 2.60 all' ora, muratori falegnami, carpentieri. fabbri e tagliapietre 2.40 minatori all' aperto 2.20, apprendisti 1.80, manovali 1.80 garzoni da 15 a 17 anni e donne 1 lira.

Se dopo un trimestre dell' andata in vigore del presente contratto si verificasse un aumento nel costo della vita sarà introdotta una indennità caro-viveri da corrispondersi e rivedersi trimestralmente.

Altri articoli riguardano il lavoro festivo e straordinario, i lavori speciali il pagamento, ecc. ecc.

Per l'assunzione della mano d' opera tutti i capomastri ed imprenditori dovranno rivolgersi all' Ufficio di Collocamento ististuito ai sensi del decreto legge 17 novembre 1918, al quale ufficio è concessa a funzione di controllo per la disoccupazione.

Per il licenziamento tanto il capomastro quanto l' operaio non possono licenziarsi se non alla fine della settimana.

Per nessuna ragione avverranno scioperi o sospensioni generali di lavoro od intralci all' andamento delle costruzioni.

Tutte le controversie di qualsiasi natura, tanto in causa dell' interpretazione ed applicazione del contratto, quanto per divergenze fra operai e ditte, saranno risolte di comune accordo tra le Rappresentanze del Sindacato Edile e degli imprenditori interessati.

Qualora non fosse possibile raggiungere l' accordo fra le rappresentanze suddette la risoluzione della controversia sarà demandata ad un collegio arbitrale costituito da tre membri da nominarsi uno per ciascnna delle parti ed il terzo di comune accordo ed in difetto, dal Presidente della Camera di Commercio.

In nessun caso però, nel corso delle trattative dirette ad appianare le vertenze, si potrà addivenire ad una sospensione totale o parziale del lavoro.

Non sarà causa di conflitto nè di inadempienza o risoluzione del contratto, l' astensione del lavoro in conseguenza di sciopero generele della classe lavoratrice o di manifestazioni generali politiche.

Il contratto andato in vigore il 15 marzo, ha la durata di un anno.

REMANZACCO

Il Consiglio si dimette. — Nell' ultima seduta del Consiglio comunale, il Sindaco prof. Richard e la Giunta, rassegnarono le dimissioni. Il Consiglio prese lo stesso partito e si dimise in massa.

La causa sta nel troppo poco interessamento da parte del governo, per assecondare gli sforzi degli amministratori per far fronte ai molteplici e urgenti bisogni della popolazione.

Il Consiglio ed il suo capo lottarono assai, provvedendo come di più non potevano, per lenire la disoccupazione in special modo; e certo l'opera loro verrà ricordata con riconoscenza.

CAVASSO NUOVO

Ancora una parola sulla chiusura del Municipio. — Riceviamo da persona del luogo, in risposta ad una informazione del nostro corrispondente ordinario, quanto segue:

Se i fatti corrispondessero ai brevi cenni di cronaca comparsi su questo pregevole giornale, si eviterebbe ulteriori discussioni.

La verità é.

1. Coloro, che chiesero ed ottennero la chiusura momentanea del Municipio per una verifica sulle *vere* condizioni finanziarie del Comune non sono come si potrebbe credere, leggendo quanto scrive il cronista di Cavasso, dei turbolenti partigiani o politicanti, bensì rappresentavano la volontà dei cittadini.

2. Avevano pienamente ragione di obbligare i sonnecchianti amministratori a dare spiegazioni.

3. Si riscontrarono ammanchi di cassa ed altro ancora, per cui va lode a coloro, che seppero far luce.

Se il cronista è poi del parere, che tutto bisogna coprire, sappia, che di altro parere sono i protagonisti.

Si approssima il giorno in cui tutti dovranno rispondere della loro opera amministrativa.

FAEDIS
I progressi della latteria di Raschiacco

Ricostituita dopo non poche spese e sacrifici della Presidenza, e riaperta il 17 maggio con un lavoro medio di 240 litri di latte, la latteria di Raschiacco ha ormai raggiunto i 350 litri giornalieri, ed a lavori campestri ultimati supererà certamente i 4 Ett. di lavoro.

Da notare poi, che la latteria di *Raschiacco* è l'unica riaperta del Mandamento di Cividale, se si toglie il Comune di Povoletto.

La latteria in parola ha un bel locale proprio, già pagato, ed un macchinario perfezionato e completo; e data l' ubicazione centrale della latteria, le sale superiori del fabbricato vennero adibite a scuole comunali con grande beneficio degli scolari della frazione.

All'utilità grandissima della lavorazione in comune del latte, prendono parte gli agricoltori delle vicine frazioni di Faedis, Campeglio, Casali Canale, Casali Todato e Bertozzi, permodochè la modesta latteria di *Raschiacco* è diventata una specie di latteria centrale a cui tutti ricorrono con fiducia.

Il Presidente di questa benefica istituzione è il sig. *Sione Giuseppe*, assessore comunale di Faedis, il quale si occupa con grande passione e disinteresse del bene della Frazione di Raschiacco e del Comune intero, non badando a perdite di tempo ed a sacrifici. La riapertura della letteria si deve quasi esclusivamente alla sua attività e costanza e al suo forte volere coadiuvato da pochi volenterosi e bravi allevatori di Raschiacco.

Nè va dimenticato il bravo casaro Puppini Luigi, che nulla trascura per ottenere formaggi scelti e di ottima qualità, unendo la vera tecnica dell' arte casearia ad una scrupolosa pulizia.

La ripopolazione delle stalle e l' incremento dell' agricoltura in questo paese, va rilevata perchè è dovuta soltanto alla buona volontà ed all' attacamento alla campagna di questa laboriosa popolazione, mentre è da deplorarsi che il governo nulla abbia fatto per la ricostituzione zootecnica e dell' agricoltura; e tutti attendono ancora la rifusione dei danni di guerra.

Prima dell' invasione a Raschiacco v' erano *320 vacche*; nè sono rimaste solo 18 — ed attualmente il paese nè conta circa 175: il Consorzio Zootecnico ne ha date *tre*.

L' esempio della frazione di Raschiacco è sintomatico e lascia bene sperare per l' avvenire della nostra agricoltura, base della nostra agiatezza; ed è certo che tanti altri paesi in breve tempo ridaranno vita a quelle istituzioni che come le latterie sociali, sono l' indice migliore del progresso sociale agrario.

FORNI DI SOTTO
Cooperativa di Lavoro

Nella sua ultima riunione il Consiglio d' amministrazione della locale Cooperativa di Lavoro ha deliberato di indire per domenica 4 luglio l' assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

Ogg. 1.) — Nomina cariche sociali.
» 2.) — Varie

Il Segretario
Lucillo Marioni

Forni di Sotto

VILLA SANTINA
Le requisizioni dell' Ufficio legnami di Udine

Con procedimento che io reputo non legale, l' ex-capo del predetto Ufficio requisì, senza interpellare nessuno come io credo che la legge stabilisca, tutto il legname di proprietà degli industriali della Valle di Gorto che fu rievenuto nella segheria di Villa Santina. Che si sappia, non esisteva veruna imperiosa ragione atta a giustificare siffatto procedimento: per i bisogni dell' Esercito non sussisteva che si sappia, la necessità di tali requisizioni; e lo dimostra il fatto che una ingente parte del legname requisito è rimasto a marcire nel porto fluviale di Villa.

Ma non sono state solo le Ditte private ad essere colpite da tali requisizioni: un migliaio di metri cubi di legname d' indiscutibile proprietà del Comune di Villa, sono pure stati requisiti. Ora a me pare che sia con ciò stato leso l' interesse pubblico, e quindi credo lecito chiedere se al Comune sia indifferente il ricupero del corrispettivo di circa L. 150.000 o se invece il solerte nostro sig. Commissario Prefettizio non dovrebbe andare a fondo della cosa, chiamando chi spetta a rifondere il danno derivato al Comune.

Sarebbe poi ora di rimuovere il legname rimasto nel porto di Villa prima che marcisca completamente. Il pubblico non può non dolersi che avvengano simili sperperi e deve giustamente richiedere che si ponga rimedio e se ne cerchino i responsabili.

CAMPOFORMIDO

Per la verità. — Non possiamo tralasciare di smentire e correggere le inesatezze pubblicate nel suo pregiato giornale N.o 144 del 22 v. circa lo svolgimento del programma sportivo ed il risultato delle gare indette domenica 20 u. s.

Gara Ciclistica, 1.o premio vinto da Plazzotta Guido del C. C. C. 2.o p. Marchiol Pietro di Basaldella e non Zomero Alessandro come erroneamente venne riportato; 3.o p. Mariozza Marco del C. C. C. 4.o p. Damiani Arturo del C. C. C. che non venne neppure ricordato, e che nonostante la fortuna avversa dimostrò le sue ottime qualità di corridore. Il Club aveva riposto su di esso tutte le speranze, e se queste non ebbero ad avverarsi per intero lo si deve a tre gravi incidenti che gli accadero lungo il percorso.

Gara podistica, 1.o premio vinto da Mariuzza Arcangelo del C. S. C. 2.o p. Mariuzza Luigi del C. G. 3.o p. Tappani Vittorio di Basaldella, e non Romanello Olivo, 4.o p. Visentini Giuseppe che pure non venne ricordato.

Crediamo del pari doveroso far osservare, approvando quanto venne detto nel riguardo del presidente sig. Zorzi Francesco, che merito della bella organizzazione non è tanto del Sig. Gorassini Renzo, che in via eccezionale fece parte solo della giuria, quanto di tutti i componenti del Club che a ciò disinteressatamente si prestarono, ed in modo speciale della presidenza, la quale s'adoperò prima perchè dette gare potessero aver luogo, nonostante le forti opposizioni dei primati del paese perchè si svolgessero così da non turbare la solennità che la festa comportava; e ciò non per riguardo agli oppositori del nostro programma ma per il rispetto che serbiamo verso i nostri valorosi morti.

La pres. *del Club Sportivo*

PREPOTTO
Il cappellano schiaffeggiato

— Il caso è narrato dal "Friuli" così:

Il 20 c. m., verso le ore 19, D. Davide Varnerin, cappellano di Prepotto, percorreva la strada Prepotto - Albana insieme al segretario della Lega colonica Pietro Gasparutti, e ad altri due organizzati, discutendo di cose inerenti alla Lega.

Dirimpetto all' abitazione del signor Rieppi Giuseppe fu Daniele, di Albana, abitazione situata presso un crocevia, il gruppo sostò, prima di dividersi. Uscì, in quella, dalla casa in bicicletta ed alterato in viso il sig. G. Rieppi, il quale avvicinatosi al gruppo, investì violentemente D. Varnerin, prima con parole poi con ripetuti schiaffi. Mentre uno dei presenti si slanciava per trattenerlo il Rieppi saltò in bicicletta e fuggì via.

Erano presenti al fatto le seguenti persone: Buri G. Batta, Buri Ermenegildo, Cabai Antonio e Gasparutti Pietro, tutti del Comune di Prepotto.

* * *

La narrazione sembra provenire dalla Unione Mandamentale del lavoro, la quale afferma che don Varnerin ha dichiarato di non procedere giudizialmente.

CORTE D' ASSISE
Gli assassini del profugo e lor manutengoli

Abbiamo dato ieri un affrettato cenno, sull' interrogatorio del soldato Amendola.

Egli all' udienza, ha assunto l' atteggiamento del "non ricordo" sarà, non mi rammento "non so".

Dopo aver negato la sua compartecipazione al delitto, a domanda, dice di non aver mai conosciuto, nè Stecconi, nè Papini, nè Treguà, che siedono accanto a lui nel triste gabbione.

Come l' imputato Amendola narrò l' assassinio in istruttoria

Il presidente cav. Domini, poichè l' accusato continua a negare ostinatamente, gli legge l' interrogatorio da lui reso al giudice istruttore cav. Cavarzerani.

— La sera del fatto, — così disse allora — verso le 9 (i sottufficiali avevano già cenato ed erano usciti) il Proietti venne a chiamarmi, invitandomi a sortire senza dirmene il motivo. Sortii senza berretto in testa, perchè non sapevo dove sarei andato. Il Proietti mi condusse all' osteria che è a sinistra, prima del ponte; e là trovai in piedi il Cicinelli col Di Giovanni i quali ci dissero:

— Correte e poi venite...

Essi si allontanarono subito, dirigendosi verso il ponte. Io bevetti un bicchiere di vino col Proietti, e poi ci dirigemmo verso il ponte anche noi.

Raggiuntili poco distante perchè ci aspettavano, il Proietti, il Ciccinelli e il Di Giovanni si fermarono a parlare tra loro, lasciandomi in disparte. Subito dopo il Proietti mi disse: — «andiamo» — e io lo seguii.

Attraversammo un ponte e dopo ci avviammo a gran passo e per qualche tratto anche di corsa sulla strada di Oleis. Dopo breve tratto, il Proietti mi chiese il pugnale di cui sapeva che io ero sempre armato. Gli chiesi il perchè e dove si andava: ed egli mi rispose: Cammina con me; il pugnale è meglio che lo porti io.

Il Proietti camminava sempre frettoloso davanti a me, ed io lo seguivo a poca distanza, circa 20 passi. La notte era molto buia. Non vidi nessuno avanti di noi, soltanto ad un certo punto sentì un grido:

— Ahi!

Vidi il Proietti che era a contatto con una persona che io presi per un soldato, e ritenni che fossero venuti a questione fra loro. Ritornai subito indietro, per paura.

Dopo pochi momenti sentii il Proietti, che stava per raggiungermi, dire:

— Vigliacco!... Ma come non devo essere capace di prendergli i soldi?

Così detto tornò indietro, rimase assente un pezzo, circa mezz' ora, e poi ritornò con un involto nero in mano di cui gettò via una parte e l' altra mise nelle tasche.

Nel domani, il Proietti mi diede tre lire.

* * *

Mentre nel primo interrogatorio accusa direttamente il Cicinelli e il Di Giovanni, in altro del 4 luglio 1919, dice che questi non c'entrano; e dopo aver detto che egli e il Proietti seguirono per qualche poco la loro vittima, aggiunge: «Prima di raggiungere il ponte in località Sasso, il Proietti si gettò per terra, di fianco alla strada, ed obbligò me pure a mettermi a terra; e appena quell'uomo ci fu vicino, il Proietti simulò l'atto di rigettare il vino bevuto, per richiamare l'attenzione di lui. Difatti quell'uomo fece per avvicinarsi e allora il Proietti si alzò di botto e gli menò alcuni colpi. Io pure mi alzai e con lo stesso pugnale io colpii.»

Contestazioni

Pres. Avete sentito?... Badate che il Proietti dice precisamente il contrario di quanto affermate voi. Dice che lo avete voi istigato al delitto. Qual'è la verità? Avete o non avete colpito il Panighel?..

— Non rammento...

— Siete o non siete rimasto ferito alla mano?...

— Non è vero.

— E il bicchiere chu gettaste nella osteria della Romanutti, per isfregio contro il Proietti?..

— Non l'ho gettato, mi cadde...

— E' vero che minacciaste il Proietti, perchè non vi dava la parte che vi aspettava del bottino?

— Non è vero...

— Ed è vero che al Cicinelli, nel domani mattina del delitto, diceste che nella sera prima avevate pugnalato un uomo?

— Non è vero...

— E' vero che al Di Giovanni, raccontaste pochi giorni dopo, come andò il delitto, soggiungendo di essere stato voi a dare il colpo mortale?

— Si è vero...

— E allora? prima negato, ora affermate... Così che volete dire... (*ilarità nel pubblico*) Badate che il Di Giovanni nega che voi gli abbiate detto questo... E cosa diceste invece al Di Giovanni?

— Che il Proietti ed io, avevamo ucciso un uomo: il Panighel.

— A proporre di andare a rubare chi è stato?

— Il Proietti.

— Dice il Proietti, che voi gli raccomandaste di tacere, perchè avevate sulla coscienza due altri omicidi...

— No, non è vero; può dire quello che vuole, lui.

Dunque riassumendo, ammettete o non ammettete di aver dato una pugnalata anche voi?

— A chi?

— Al morto?

— No.

* * *

Il Presidente chiede agli avvocati se hanno da fare domande o contestazioni.

Avv. Sartoretti. Che scarpe portavate in quella sera?

— Militari.

— Avv. Centazzo. A che ora siete uscito dalla mensa?

— Alle otto.

— E' stato il Proietti a chiamarvi?

— Si.

Altre domande muovono l' avv. Turco, l' avv. Cosattini.

L' interrogatorio del Proietti

Segue l' interrogatorio di Francesco Proietti.

— La sera del 20 febbraio — narra — andavo a passaggio, e quando fui nei pressi del comando della Divisione trovai l' Amendola, che mi invitò con lui, e mi spiegò strada facendo come c' era un uomo venuto allora che aveva trentamila lire.

— «Vieni?... — soggiunse invitandomi.

— «No»... risposi; ma poi ci andai. Lo vidi correre dietro un uomo, e lo sentii dire:

— «Dammi i denari...»

— «Non ne ho... — rispose l' altro con tremula voce.

— "Si ne hai... — insisteva l' Amendola.

— «No, sono un povero padre di famiglia...

Vidi allora l' Amendola brandire il pugnale e colpire l' uomo. Io tentai di fuggire; ma egli mi minacciò col pugnale, gridandomi:

— «Se fuggi, t' ammazzo come lui...

Ritornai vicino al cadavere, e l' Amendola lo spogliò e mi diede tre lire. Ritornammo al quartiere. L'Amendola si cambiò di giubba, e si lavò, e si fasciò una mano per una ferita riportata.

Mi diede poi i denari, perchè li nascondessi, e gettò via uno dei portafogli. (*Durante la confessione del Proietti, l'Amendola assume una figura spettrale, ed è agitato da un visibile tremito convulso*).

Pres. E' vero che avete chiamato voi l'Amendola?

— Non è vero.

— E non è vero che sul ponte vi erano il Cicinelli e il Di Giovanni?

— No.

— E che voi chiedeste il pugnale a lui?..

— No...,

— E che foste voi a colpire il povero Panighel?

— No...

— E' vero che siete stato voi a togliere il portafogli dalle tasche del morto?

— No...

— Ma se l'avete detto al giudice!..

— No: dissi che lui, l'Amendola, voleva obligarmi a farlo, ma che io risposi: «— Non vedi che non ha nulla?.. — «Si li ha„ — insistette egli; ed aggiunse: — «Guarda se non li ha..., — ed avvicinatosi al morto, gli strappò il panciotto e levò il portafoglio...

— E dove avete nascosto il denaro che vi diede lui?..

— Parte sotto terra, parte in una ciminiera di stufa.

— Ma avete sentito l'Amendola, il quale asserisce che siete voi la causa di tutto?.. e che anzi, avete dato a lui 3 lire di sua parte?

— No; lo dice lui, lo dice, ma non è vero.

— Ed è vero che avete dato denaro anche al Cicinelli, al Di Giovanni e allo Stecconi?

— Si...

La sfida

— Ricordate il fatto del vermouth?

— Si. Eravamo all'osteria. Venne l'Amendola. Gli offrii un bicchiere di vermouth, ed egli lo rifiutò e anzi mi scagliò il bicchiere ai piedi. Poi m'invitò fuori, e appena in istrada, mi disse che non dovevo parlare coi miei compagni, e che era pericoloso anche stare con loro. Intanto mi trascinò sulla riva del Natisone, ed estratto il pugnale, mi invitò a difendermi altrimenti mi avrebbe ucciso. Balzai indietro. Egli mi fu sopra per colpirmi. Schivai il colpo e gli afferrai il polso armato. In quel momento giungevano di corsa il Cicinelli, lo Stecconi e il Di Giovanni. L'Amendola nascose il pugnale dietro la schiena, e il Cicinelli chiese subito:

— Che cosa fate?

— Nulla — risposi io.

Pres. — E gli avete menato uno schiaffo?

— Così, per scherzo...

— E lui vi ha risposto con uno schiaffo, sempre così per scherzo?..

— Sissignor... Quando poi vidi che il Cicinelli si era accorto del pugnale brandito dall'Amendola fuggii e fuggirono anche gli altri due, lo Stecconi e il Di Giovanni, lasciando soli il Cicinelli e l'Amendola. Nel domani, seppi che il primo era rimasto ferito.

Pres. Voi avete speso in quindici giorni 1800 lire; è vero?... Avete cambiato la giubba?..

— Sissignor...

— E' vero che pagavate voi per tutti?

— Sissignor.

Gli viene contestato che fu veduto da testi a strappare biglietti di stato da cinque e dieci lire, e a bruciare in mezzo alla strada, con gli altri, tutti ubbriachi, e biglietti da uno e due e cinque lire.

Il presidente gli ricorda che lo Stecconi, per scusarlo, diceva che, era figlio di un facoltoso macellaio, e che anche il Papini dava una spiegazione consimile, asserendo ch'era figlio di banchiere, e capitano degradato per le sue idee politiche.

L' imputato nega

Pres. E' vero che pagaste il Cicinelli per la pugnalata che prese dall' Amendola?

— No.. Mi ha fatto compassione, e gli ho dato 15 lire.

Pres. Dunque, chi dice la verità: voi o l' Amendola.

— La dico io.

Il dibattimento è rinviato al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana*)

Si inizia con un confronto fra l' Amendola e il Proietti.

Pres. Avete sentito, Amendola, cosa dice Proietti.. Che avete da dire?

— Lui è padrone di dire qualunque cosa...

— Insistete nella vostra versione?...

— Si, ho detto la verità...

L'interrogatorio del Cicinelli

Fu parecchie volte condannato anche alla vigilanza speciale e a domicilio coatto.

Parla rimanendo sull' attenti.

Pres. Voi siete imputato di aver determinato l' Amendola, il Proietti al delitto, e di esserne stato quindi l' organizzatore.

— Io non nasconderò — dice con enfasi alla S. V. Ill.ma e a loro Illustrissimi della Corte, che in giovinezza fui uno scapestrato, ma devono por mente che non conobbi genitori. Ora sono un uomo, ho fatto il mio dovere di soldato. Non ho mai pensato a delitti di questo genere. Conoscevo l' Amandola, e conoscevo anche gli altri, ma non commisi mai reati con loro. Solo ci trovavamo a bere qualche bicchiere.

Prendiamo il fatto del delitto; la mattina dopo, si seppe dalla gente che era stato rinvenuto sulla strada un cadavere. Verso le 9.30 trovai l' Amendola.. Egli (*esclama l' imputato con enfasi*) non dice la verità ma io giuro che dico tutto quanto so!... Trovai dunque l' Amendola e vidi che aveva una mano fasciata. Gli domandai che cosa avesse e mi rispose:

— «Mi sono ferito in una baruffa, ieri sera.

Poi mi invitò a bere e bevemmo un litro di vino che pagò lui, giacchè io non avevo denaro, chè son un povero disgraziato... Poi non seppi più nulla fino all' ultimo di carnovale.

— E allora, che cosa sapeste?..

— In quell' epoca mi trovai con i compagni a bere. Finchè ne avevo io, pagavo io; quando ebbi terminato i miei, pagarono il Proietti e gli altri.

L' ultima domenica di carnovale, si imbattè col Pappini e il Proietti, e si accompagnò a bere insieme in una osteria passato il ponte. Sbadatamente al Proietti si ruppe un mezzolitro in mano. Lo pagò con una

carta da cento, mostrando anche un biglietto da mille. Egli ne restò meravigliato, e quando uscirono, chiese al compagno:

= « Chi ti ha dato tutto quel denaro ?...

" — L'ho arrangiato nel cassetto = fu la risposta.

= Io allora, impressionato, non volli più andare con lui, frequentare la sua compagnia = conclude l'imputato.

Parla quindi della scena avvenuta all'osteria, quando l'Amandola scaraventò il bicchierino del vermouth sprezzantemente ai piedi del Proietti.

= Io mi intromisi come piacere, e sembrava tutto terminato, quando vidi uscire il Proietti e l'Amendola. Li seguii, e vidi che continuavano ad avanzare verso il ponte, gesticolando concitatamente.

Li raggiunsi, e dissi:

= « Ma come mai, ragazzi, continuate ancora a bisticciarvi per così poco?

Il Proietti mi diede uno schiaffo che io gli restituii senz'altro. Egli fuggì, ed io m'accorsi allora che l'Amendola aveva un pugnale in mano.

= « Metti via quell'affare = gl'ingiunsi; ma l'Amendola, guardandomi torvamente, esclamò:

= « Già che tu prendi le sue difese, ti ammazzo te...

E per tutti quei quattro, mi ferì allo zigoma.

Nel domani, il Di Giovanni mi raccontò del delitto e della confessione a lui fatta dall'Amendola. Pensai di parlare al Proietti, che sapevo essere sempre stato un buon ragazzo, un ragazzo modello; volevo sentire come era stata. Lo trovai che giocava alle boccie assieme ad alcuni borghesi. Lo invitai in disparte, e gli chiesi a bruciapelo:

— E' vero che hai ucciso quel Panighel?

— « No!... Chi lo dice?... Sei pazzo?

— « Ma se ti accusa l'Amendola?!.

— « No, no; io sono innocente di tutto... Lo ucciderò, quel farabutto!.. (e intendeva naturalmente l'Amendola.)

Poi, vedendo la mia ferita allo zigoma, mi domandò chi mi avesse conciato a quel modo; e saputolo mi chiese se mi occorreva denaro.

« — Eh = risposi. = Se vuoi prestarmi 10 lire... = » Ma sulla mia coscienza, Eccellentissimi signori della Corte, presi il denaro a prestito... Questo è tutto quanto io so...

Pres. Cioè, quanto voi dite. Ma pensate bene... Avete taciuto, per esempio, che la sera del delitto vi trovavate sul ponte col Di Giovanni, quando passarono l'Amendola e il Proietti...

= Non è vero!.. Io sono innocente!..

Pres. Come va che allo Stecconi avete detto che il maggior responsabile era l'Amendola, il quale era stato a Udine ed aveva veduto il Panighel col denaro?..

= Non è vero...

Pres. E' vero, invece. Ora voi, per dire questo, dovevate saper qualche cosa. Poi, guardate: si dice che voi abbiate combinato tutto il piano...

= Che cosa combinare, se sono innocente? se sono un povero disgraziato?..

= Eppure voi avete inventato tutte queste difese!..

= Ma che difese!.. Sono venuto qui per dire l'intera, la pura verità...

— Lasciamo stare la pura verità. Avete una parlantina, voi come un avvocato.

— Sono innocente, Illustrissimo signor presidente... Se avessi organizzato il colpo, come mi sarei accontentato di 10 lire solamente?..

= Sì, ma avete però mangiate quelle del Proietti.

Interrogatorio di Carmelo Di Giovanni

Anche questi subì parecchie condanne: per ratto di minorenne, per lesioni, per sparo di dinamite, per violenza. Ha moglie e tre figli.

Pres. Siete accusato di aver concorso a determinare l'Amendola e il Proietti al delitto...

— (con grande agitazione) Non è vero! non è vero!... io so questo soltanto: che da quindici mesi mi trovo in carcere a languire!... loro bevevano, loro mangiavano; io invece pensavo a mia moglie, ai miei figli...

Pres. Dunque, non eravate voi sul ponte in quella sera del delitto?

— Nossignore... non è vero... Sono innocente. Questi vigliacchi, questi assassini — grida concitato — mi accusano gli infami! Ma io giuro che sono innocente...

= Si direbbe che col vostro carattere gli avete intimoriti!

— Ma come?.. Quando potei vederli?

= In carcere... Non avete avuto voi la confessione dell'Amendola?

— Sì. Dapprima negai purchè non volevo denunciare un amico. Una sera, e precisamente quando fu ferito il Ceccinelli, chiesi a questi appena tornato in quartiere, che cosa avesse:

— « Sono ferito = mi rispose. — Ed è stato il calabrese a colpirmi.

E mi raccontò che erano ubbriachi, e che il Proietti, stracciava biglietti di banca... Io rimasi di stucco. La mattina dopo, trovai l'Amendola e lo rimproverai.

« L'ha voluta lui, la sfregiata — spiegò costui. = Perchè prendere la difesa di Proietti?

— « Ma che hai di grave contro il Proietti, tu? = lo incalzai.

Non voleva dirmelo; poi mi raccontò:

= « Sai, un mese fa, gliela abbiamo fatta a quell'uomo...

— Ihhh!! (esclama l'imputato) e io che avevo la mia povera moglie malata, e che avevo avuto allora un telegramma che mi chiamava a vedere di lei!.. Raccomandai di accordarsi ai due, e partii per casa, ove fui arrestato. Non so e non seppi nulla più.

Pres. che parole vi ha dette l'Amendola?...

— Che lui e Proietti avevano ammazzato il Panighel...

— Ma non vi disse anche che era stato a Udine, che aveva veduto il Panighel, coi danari, che glieli avevano levati di dosso dopo, che era caduto e che il primo colpo gli era stato inferto dal Proietti?...

— No, no: lo giuro sul capo di mia moglie...

— E allora, perchè al confronto il Cicinelli avete ammesso tutto questo?...

— Avevo paura di conseguenze....

E il Di Giovanni continua agitandosi e gesticolando:

— Giuro che non ho preso parte a niente! giuro che sono innocente. Lei dica quello che vuole. Questi sono gli assassini: li fucilino, li fucilino, ma io sono innocente...

L'interrogatorio dello Stecconi

Ferdinando Stecconi, di Luigi, afferma di non aver nessuna responsabilità nel fatto.

Pres. Voi eravate in buona amicizia col Proietti.

= Sissignor.

— Come avete permesso che il Proietti nascondesse dei soldi nella poltrona che è nel vostro ufficio?

— Io non sapeva niente. Ma ne avverti solamente il giorno in cui fu arrestato. Nel domani, o dopodomani, venne il Tregna al quale glieli consegnai...

= E' vero che diceste al Tregna: guarda che se ti fai trovare ti taglierò la lingua?

— Io?... neppure per sogno.

= Quando il Tregna vi domandò il denaro, non vi disse: *bisogna far sparire il denaro dell'ucciso*?...

— In coscienza non lo posso dire.

— Siete stato voi a cambiare per il Proietti, un biglietto da 1000 dal Costantini?... Ed è vero che mostraste in quel momento una grande circospezione?.. che apparivate preoccupato?...

= No, non è vero.

= Fu allora che il Cicinelli disse:

= « Agli... si danno i danari, a me si taglia la faccia?

La frase precisa non ricordo: ma si lagnò...

= E vero che per scusare il Proietti il quale stracciava i danari diceste che era figlio di un macellaio milionario e che il padre vi aveva incaricato di sorvegliarlo?...

= Nossignore, non è vero.

= Voi aveste la confessione del Cicinelli, dite, che cosa vi narrò egli?

= Mi disse che l'Amendola sapeva che il Panighel era stato a Udine, e che col Proietti lo aveva ucciso, e che a lui gli erano toccate tre lire...

— Perchè, in seguito, tentaste di uccidervi?...

= Perchè mi doleva il cuore di essere coinvolto in questo processo.

Interrogatorio di Papini Mario

da Roma, ammogliato con un figlio Fu già condannato per lesione, per due furti, e per un tentato furto.

Pres. Anche voi siete partecipe nell'omicidio?...

= Non è vero.. Sugli ultimi del marzo, recandomi a Manzano, incontrai il Proietti, e con lui feci conoscenza.

— Siete stato a bere con loro?...

= Sissignore, dopo il fatto.

— E non domandaste al Proietti come aveva tanto denaro?...

— Sì. Egli mi spiegò che in parte lo aveva ricavato dalla vendita di scarpe; e in parte guadagnato al gioco d'azzardo.

— E' vero che bruciaste anche biglietti di banca, assieme con gli altri...

— No, non è vero.

—... E voi diceste, a scusare il Proietti di quegli sprechi dilettuosi ch'egli era figlio di un banchiere?...

= Non è vero, non è vero neanche questo!

Interrogatorio di Domenico Tregna

di Pietro di 25 anni, da Roma.

Egli pure ha avuto rapporti con la giustizia, ma fu sempre assolto.

A domanda, ripponde di non saper nulla.

— Il 20 febbraio era a Dolegnano. Mi trovavo a Pavia di Udine quando venne l'ordine di recarsi in venticinque bersaglieri al paese di Dolegnano, dove si trovava l'arrestato Proietti. Alla mattina mentre vado a lavarmi vedo il Proietti che mi chiede una sigaretta. Non ne avevo. Mi disse d'andare dallo Stecconi a Manzano, e di farmi dare quel denaro e quell'orologio che teneva. Lo Stecconi mi disse che non aveva niente poi mentre uscivo, mi richiamò ancora e mi consegnò 330 lire che portai al Proietti il quale se ne trattenne trenta.

Nel domani, egli mi tornò a pregare che andassi dallo Stecconi a dirgli che facesse sparire « quell'orologio ».

Trovai lo Stecconi e il Cicinelli che parlavano fra di loro. Passò una ragazza, e il Cicinelli si fermò a chiaccherare con lei. Ne approfittai per riferire allo Stecconi la raccomandazione della quale era stato incaricato; ed egli mi disse che l'orologio lo aveva già fatto sparire. Andammo a bere un bicchiere assieme, poi ritornai all'accampamento.

Alcuni giorni dopo, ci trovavamo di nuovo assieme, io e il Cicinelli, a lavorare sulla farrovia e alla sera, andavamo a mangiare in osteria, e pagai io con una carta da 50 lire. Il Cicinelli mi domandò:

= Chi ti ha dato quel denaro?....

Io raccontai a lui tutto quanto era avvenuto, ed egli invei contro il Proietti.

Le contestazioni

L'udienza è sospesa per il consueto riposo. Alla ripresa, il Presidente muove alcune contestazioni agli accusati.

Pres. Proietti dove avete diviso il bottino?....

— Sull'argine del Natisone.

= E dove avete lavato il pugnale?

— In una fontana, poco dopo il ponte.

Pres. Stecconi, avete veduto nascondere il denaro dal Proietti nella poltrona?

= Nossignore.

Udienza di stamane

L'udienza stamane, si inizia alle ore 9.30. Il presidente legge le deposizioni degli imputati, e i verbali dell'autopsia della povera vittima.

L'aula è affollata di pubblico. Il presidente legge i verbali di confronti. Il primo seguì tra il Cicinelli e di Giovanni; quindi tra Amendola e Proietti. I confronti sono interessanti, poichè circostanze prima affermate, vengono smentite o modificate.

Eccoli:

Di Giovanni che cosa ti ho detto io? che l'Amendola mi aveva confessato che era stato lui col Proietti a commettere il delitto?

Cicinelli. Hai ragione, non è vero. Siccome io avevo visto i denari del Proietti e sapevo che tu avevi parlato con l'Amendola, così t'introdussi come testimoni supponendo che l'Amendola avesse confessato ogni cosa. Ora quindi ammetto che tu non hai detto questo...

Confronto fra Amendola e Proietti

Amendola: Non è vero che siamo andati tutti due dietro a quel borghese?

Proietti. Sì, ma io non ho menato

Amendola: Non è vero, prima hai menato tu, e poi io.

Proietti. Perchè devo dire ciò che non è vero?

Amendola: Puoi dire quello che vuoi, ma eravamo insieme.

Proietti: E' vero che eravamo insieme e sei stato tu a chiamarmi mentre passeggiavo pel paese dicendomi che sapevi che quell'uomo aveva denari.

Amendola: Non è vero, sei stato tu a chiamarmi alla mensa, poi siamo sortiti dall'osteria ed incontrato il borghese mi hai detto tu di seguirlo.

Proietti: Non è vero. Io ho preso il portafogiio dalle tue mani quando me l'hai consegnato dopo averlo levato al morto. Mi hai consegnato il portafoglio perchè alla mensa potevano trovartelo.

Amendola: Non è vero niente. Sei stato tu a levare il portafoglio, io ho menato un colpo.

Proietti: Io non sapevo nemmeno, dove era caduto il morto. E poi come potevo colpirlo se non avevo il pugnale?.

Amendola: Lo avevi per forza, una volta che me l'avevi preso.

Proietti: Lo dici tu che te l'ho preso, mentre io non sapevo nemmeno che tu l'avessi.

Ad un certo momento il Proietti dice che era ubbriaco.

Amendola: Dici che eri ubbriaco?.. Ma dimmi dove ti sei ubbriacato. Ed allora come hai fatto a fare tutta quella strada? Ti ho forse portato io sulle spalle?..

Proietti. Di che ero ubbriaco, tanto che sono caduto una volta per terra e tu mi hai rialzato.

Amendola: Sì, sì, ripeto; ti ho portato io sulle spalle, vorrà dire che invece dell'ergastolo ti prenderai trent'anni.

Proietti: Tu hai la rabbia con me perchè i denari, non li hai potuti avere!..

Le parti lese

Si inizia l'esame delle parti lese Lorenzoni Maddalena moglie dell'ucciso e Panighel Silvia figlia, le quali non depongono che su circostanze di poca importanza nulla avendo saputo del delitto.

CRONACA CITTADINA

Una rappr. degli impiegati Com. dal R. Prefetto.

Lunedì, il R. Prefeto comm. Bonfanti ha dato udienza al cav. Marchesini, presidente dell'Associazione degli Impiegati Comunali del Friuli il quale ha recato al Capo della Provincia il saluto deferente dei funzionari degli Enti locali.

Con l'occasione, il cav. Marchesini ha fatto presenti al R. Prefetto le cause che ancora tengono in agitazione la numerosa Classe e che riguardano il mancato accoglimento di alcuni voti interessanti il trattamento economico degli impiegati e salariati.

Il comm. Bonfanti accettò un memoriale riassumente questi voti, e assicurò che lo avrebbe benevolmente esaminato.

Beneficenza a mezzo della Patria

Colonia Alpina di Frattis. — Rossana-Udine Ridomi, compiendo oggi 2 anni, dedica ai cari bambini della Colonia L. 100.

Orfani di guerra. = Nella ricorrenza dell'onomastico del suo indimenticabile Giovanni, Contardo Amelia ved. Contardo 10.

Infanzia abbandonata. = In ricorrenza dell'onomastico del suo adorato papà, la bimba Contardo Wilma fu Giovanni 5.

Beneficenza dell'Ariveseovo = Mons. Arcivescovo, visitando l'orfanatrofio F. Tomadini, ha elargito al Pio Istituto, la somma di lire 500. La direzione ringrazia.

Dimissioni di un consigliere. — L'avv. cav. Nimis ex assessore del nostro comune ha rassegnate le dimissioni da consigliere comunale.

Per chi ha affari con la Svizzera. = Il Console della Svizzera avverte, che la Provincia di Udine è stata attribuita, alla circoscrizione Consolare di Trieste; e che pertanto tutte le richieste e gli atti concernenti gli interessi svizzeri devono, d'ora innanzi, essere trasmessi al « *Consolato della Svizzera in Trieste.* »

Per gli esami di maturità. = Sono sedi di esami di maturità, per le due sessioni del corrente anno scolastico, le seguenti: Udine maschile, Udine femminile, Udine tirocinio (Scuola Normale) Udine Collegio Uccellis, Ampezzo = Tolmezzo = Moggio = Gemona = Tarcento = S. Daniele = Cividale = S. Pietro al Natisone = Palmanova = Pasian Schiovonesco = Codroipo = Latisana = S. Vito al Tagliamento = Spilimbergo = Pordenone = Maniago = Montereale Cellina = Aviano = Sacile Scuole comunali = Sacile tirocinio (Scuola Normale.)

Gentile pensiero = Domani, alle ore 16, un gruppo di studenti offrirà alle scuole Normali una pergamena, in omaggio alla fervente italianità in tante occasioni spiegata dalle gentili alunne delle medesime. La cerimonia si svolgerà nella Palestra, in forma privata.

La Società Alpina Friulana a Nevea. = Per i giorni 26, 27 e 28 giugno, la Società Alpina Friulana ha indetto una gita a Sella Nevea e al ricovero Canin.

Partenza il 26 alle ore 18.30 da Udine e salita notturna, da Chiusaforte, a piedi, al ricovero Nevea, dove si giunge alle ore 1 del 27. Alle 6 sveglia, ed alle 6.30 partenza pel Ricovero Canin, dove si arriva alle 10. Colazione al sacco. Escursione a volontà sul Bila Pec. Alle 15, ritorno a Nevea ed alle 18 pranzo. Pernottamento a Nevea. Il 28 mattina, alle 4 sveglia e partenza per la stazione di Chiusaforte, da dove si giunge a Udine col treno di lunedì, 28, alle 9.54. Alla sede della Società Alpina si trova affisso il programma con avvertenze importanti.

Carne per gli ammalati. — Nei giorni divieto vendita carne della settimana in corso, rimarranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie: Bortolotti Antonio, Via Bertaldia; Calvetti Narciso, Via Grazzano.

La morte di un mutilato = Scodeller Antonio aveva veduto la morte vicina, sul Carso terribile, quando rimase ferito in una di quelle sanguinose mischie che passarono alla storia e resteranno in leggenda fra il popolo; ma tanto l'aveva scapolata, rimanendo però sofferente. Oggi fu accompagnato all'ultima dimora: i patimenti e la ferita di allora, pur facendo risentire i loro effetti lentamente, furono implacabili ed egli dovette soccombere. All'accompagnamento funebre parteciparono anche le Sezioni locali dei Mutilati e Combattenti.

Sotto l'autocarro. — Il bambino Lazzaroni Santo di anni 8, ieri veniva investito da un autocarro nei pressi di via Ronchi. Riportò varie fratture alle braccia ed alle gambe giudicate guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

Cronaca delle agitazioni

I fornaciai. = Si sono riuniti nei locali della Camera di Commercio i proprietari delle fornaci laterizi della provincia.

La maggioranza degli intervenuti respinse il memoriale presentato dalla Camera di Lavoro, allegando il fato che gli operai dipendenti non sono organnizzati.

Soltanto con quelli della fornace di Lumignacco, ditta Zavasi e C. essendo stretti in Lega ed aderendo all'organizzazione camerale si addivenne a trattattive che però ancora non hanno dato buoni frutti, essendosi la ditta dichiarata contraria alle commissioni interne e all'assunzione esclusiva di operai organizzati.

Un punto di disaccordo è pure quello del fondo di previdenza, che gli operai esigono venga versato nelle casse del Sindacato.

I vetturali decisero di riunirsi in Lega e compilarono un memoriale da presentarsi al Sindaco.

I desiderata sono: diminuzione del servizio notturno; conservazione degli attuali luoghi di ritrovo delle carrozze pubbliche ed infine temporanea sospensione di nuove licenze per il numero stragrande di quelle finora esibite.

Funzionari Comunali rimasti. = Sono convocati per domenica 27, alle ore 10, nella solita sala delle scuole di S. Domenico tutti gli impiegati comunali rimasti in sede durante l'invasione nemica per discutere il seguente ordine del giorno: Desiderato approvati dal Consiglio Comunale = Memoriale da trasmettere al Ministero = Nomina del medico di Società = Proposta di reintegrazione tassa d'inscrizione = Desiderata dalle insegnanti straordinarie.

Gli scioperi in città. — Continua compatto lo sciopero dei tramvieri, come pure quello dei ferrovieri della Veneta. Pure compatto continua quello dei cementisti, e da ieri sono in sciopero anche i muratori e manovali addetti al cotonificio Udinese.

Vertenza chiusa. = Il consiglio direttivo della Lega lavoranti parrucchieri ci comunica che il boicotaggio al salone Canelotto è finito con soddisfazione da parte della lega stessa e con amichevole accordo, della qual cosa s'informa tutte le leghe federate ed aderenti al boicottaggio.

L'assassino di Monte Croce impazzito?

Sue contraddizioni

Il racconto di Veneranda Calligaris

I due protagonisti superstiti della tragedia che si svolse sul Monte Croce, fra Attimis e Nimis, si trovano, come fu detto, nelle nostre carceri.

L'istruttoria per l'assassinio del povero Giacomo Gerussi di Molinis è in corso. Fu sequestrata la corrispondenza scambiata il Gerussi e la Calligaris, e fra questa e lo Zorzutti: sono pacchi di lettere e cartoline = molto voluminoso quello del povero Gerussi.

Ieri, poi, il Giudice istruttore cav. Cavarzerani si recò nelle carceri per iniziare gli interrogatori.

Carlo Zorzutti

non appena si vide davanti il magistrato, cominciò a straburrare gli occhi, talora alzandoli al soffitto e talora abassandoli a terra, a torcere la bocca, ad agitarsi...

Alle domande rivoltegli, rispose ch'egli si sentiva ancora come ubbriaco, che il cervello gli scappava via dalla testa, che gli pareva di essere ammattito; e che perciò non ricordava nulla.

= Ma avete ucciso voi il Gerussi, o no?

= Sì, l'ho ucciso io, ma perchè lei mi aveva detto di ucciderlo e mi aveva dato anzi la rivoltella...

= Chi lei?

= La Veneranda...

= Quando ve l'ha data?

= La mattina. Mi chiamò in un luogo vicino a casa sua e mi diede da bere così che mi sentii subito come ubbriaco. Mi disse per dove il Gerussi sarebbe passato, mi consegnò la rivoltella e mi disse che sapevo quel che dovevo fare...

Si ricorderà che prima aveva affermato di avere avuto con la giovane un appuntamento nella sera precedente al delitto: circostanza che la madre e la sorella della Calligaris smentiscono, asserendo invece che quella sera la Veneranda era rimasta sempre in cucina, dove si trovava anche il Gerussi che nel domani doveva cader vittima dello Zorzutti. Questi, nell'interrogatorio di ieri, mutò, trasportando l'appuntamento dalla sera precedente il delitto alla mattina dello stesso giorno in cui lo perpetrò. E parve, ieri, che non ricordasse = o non volesse ricordare altro.

= Il cervello mi scampa... No so... non ricordo più nulla...

Non è improbabile ch'egli sia pas sato dal carcere al manicomio, in os servazione.

Veneranda Calligaris

rispose invece franca e chiara.

— Il mio unico torto, e grav cestamente, — ella avrebbe dett press'a poco — fu quello di ave dato ascolto alle proteste di amor dello Zorzutti, essendo fidanzata d povero Gerussi al quale volevo ben mentre invece per l'altro, anzich affetto, sentivo ripugnanza e paura Ma appunto perchè avevo paura dopo aver taciuto la prima volt ch'ero già impegnata, non setii la forz di respingere le proteste che lui m faceva e di troncare ogni rapport con lui. Questo è tutto il mio torto.

— Ma lo Zorutti incolpa voi d averlo istigato.

— Non è vero!.. Non è vero!

= Non aveste un appuntament con lui nella sera precedente o nell mattina stessa?.. Lo dice lo Zo zutti.

— No. L'appuntamento del qua lui parla, avvenne il giorno prim Fu lui che mi fece chiamare, e m disse che potevo rassicurare l'al tro: — « Digli che non abbia pau di me, perchè ho deciso di lasciar ti... » queste furono le sue parole.

— Ma non gli avete fatto bere li quori, non gli avete consegnata un rivoltella?

— No, no. Anzi ebbi da lui quell assicurazioni. E poi, non tene neanche rivoltelle, io, mentre egli aveva due...

= Si conoscevano, lo Zorzutti il Gerussi?

— Io credo che si conoscesser certo quell'altro aveva veduto l'ul timo con me od a venire per cas nostra. E io credo che si sia tr svestito, per compiere il terrib fatto che ha compiuto; e che pos dico credo, essere stato tutt'u con quell'uomo che fu veduto gi gere a Monte Croce durante il te porale subito dopo il povero m e ripartirne anche subito dopo lui, vestito in borghese ma con fasce da soldato alle gambe e c una sacca sulle spalle... Si sareb così trasvestito per non farsi co scere.

I danni di guerra e le liquidazioni
Parlando coll' Intendente di Finanza

Nuovo di Udine, l'Intendente di Finanza, cav. dott. Vittorio Sperti che venne fra noi da Belluno, ove aveva dato bellissima prova nell'organizzare l'importante servizio danni di guerra, ha già dimostrato di avere a cuore in modo speciale gli interessi della Provincia, che si connettono alle sue mansioni.

All'egregio funzionario noi ci siamo direttamente rivolti per avere qualche spiegazione su quanto si attiene al servizio delle liquidazioni danni di guerra, in rapporto anche all' impressione che può aver destato l'articolo ieri l'altro pubblicato, dell'ing. Facchini amico e collaboratore della *Patria del Friuli* ed amico e propugnatore instancabile degli interessi di queste nostre povere devastate regioni, sempre però nei limiti della giustizia e del diritto.

E fu appunto da questo articolo che il cav. Sperti mosse per dirci il suo rincrescimento, per gli apprezzamenti fatti verso gli impiegati della Intendenza, che si sacrificano in uno snervante, prolungato, diuturno lavoro a beneficio di tutta la popolazione.

— Se — ci disse — l'articolista è, come io non ne dubito punto, nella più perfetta buona fede, ciò non toglie che in coloro i quali non conoscano come procede il servizio della liquidazione dei danni, possa nascere o avvalorarsi un qualche dubbio sulla scrupolosità degli agenti. Io e tutti i funzionari che lavorano con me, siamo qui per fare gli interessi del danneggiato, poichè ben sappiamo come questi siano gli interessi dello Stato stesso...

... ma l'articolo...

— ... perdoni, l'articolo contiene alcune inesattezze che, *ripeto*, io non dubito nemmeno lontanamente sieno dette nella più perfetta buona fede, ma che vanno rilevate, allo scopo appunto di mettere nella sua vera luce la questione e dar modo al pubblico di apprezzare nel suo giusto valore l'articolo e nel contempo di conoscere la verità.

Le denuncie e i concordati

Dice che concordare per una cifra inferiore di molto alla denuncia presentata, significa o immoralità da parte dell'impiegato o disonestà da parte del denunciante, è dire cosa che offende e l'uno e l'altro, senza essere esatta.

A parte che, dopo presentata la denuncia, il danneggiato può aver rintracciato della roba che riteneva perduta ed aveva quindi compresa nella denuncia stessa; vi è un'altra importante osservazione da ricordare e cioè che tutte le denuncie che contengono oggetti di lusso ed artistici vengono, di comune accordo tra ufficio finanziario e danneggiato, ridotte a termini di legge.

Così fino a 2000 lire vengono pagate interamente, ma oltre le 2000 si segue (per le stesse disposizione legislative) una scala discendente; oltre le 50000 mila lire, sempre quando si tratti di quel genere di danni, non si paga più nulla.

Mi permetta un esempio, a meglio chiarire il mio pensiero. Se un danneggiato presenta denuncia di 100000 lire delle quali 70000 riflettono danni per oggetti di lusso od artistici; il concordato può anche ridursi a sole 50 o 60 mila lire, senza per questo che nè il denunciato nè l' agente, possano essere, nonchè tacciati, sospettati di.. di... ecco, diremo di immoralità.

E le ripeto che molti hanno presentato la denuncia di danno, e dopo la presentazione hanno rintracciato macchinari o mobili (e parecchi, glielo posso dire, stanno anche ora rintracciandoli). In questo caso, è naturale che il denunciante al momento del concordato, deconti dalla denuncia il valore dalle robe di cui è entrato nuovamente in possesso. Anzi, questa è una riprova della sua modalità; come pure la riduzione della cifra va tutt' altro che imputata a cattiveria, e fiscalismo dall' Intendenza di Finanza, come potrebbe apparire dalla pubblicazione delle cifre di denuncia e di concordato.

Aggiunga poi che molti uffici liquidatori, ad esempio, nelle denuncie per mobili delle aziende agricole, deducano dal danno ai bovini, i quintali di bovini ricevuti dal Consorzio Zootecnico Comunale, e liquidano il danno pei rimanenti quintali; e che, meno in casi specialissimi, viene in genere concordamente escluso il danno, già denunciato, ai prodotti per l' anno 1918.

Il danno dei fabbricati viene poi liquidato ai prezzi di anteguerra. Per esempio, lei denunzia il danno per un fabbricato in lire 100000; ma la liquidazione vien fatta sul valore ante guerra, e quindi in lire 10000. Ella però ricostruisce il fabbricato, e l' Intendenza paga volta per volta a seconda dello stato di avanzamento dei lavori. In ultima analisi, il danno vien così risarcito al vero valore attuale, al vero valore del giorno in cui è ricostruito.

Per cui il danno che figura denunciato per lire 100000, concordato in lire 70000, verrà realmente liquidato in cifra molto superiore alla denunciata, e forse con un importo doppio e anche triplo, rappresentando le lire 70000 il danno subito ai prezzi antichi cioè anteguerra.

In tutti questi casi, ne consegue naturalmente una grande differenza fra l' importo denunciato e quello concordemente preso a base di liquidazione fra l' ufficio finanziario ed il danneggiato, senza che nè l' uno, nè l' altro vengano meno ai loro doveri di cittadini e di funzionari.

Ma sopra tutto, vi è poi la ragione del diverso apprezzamento di lavoro, elemento puramente soggettivo. Così, per chirirle sempre le cose con esempi, un momento fa trattai con una signora la quale aveva nella propria denuncia esposto dei prezzi, a mio modo di vedere, esagerati.

— « Ma io » — diceva la signora — « ho perduto tutto questo...

— Si, ne convengo; ma però i prezzi che lei ha esposti sono assai superiori a quelli che si avevano prima della guerra.

E in questo caso, si finisce poi sempre con l'accordarci reciprocamente.

— Ma ecco, se ci permette... — chiedemmo, a questo punto. — Si dice appunto che questo accordo non avenga spontaneamente; inquantochè il danneggiato firma un concordato per poter ottenere l'antecipo, che altrimenti chissà quando l'avrebbe....

— Non è vero! — esclamò il cav. Sperti — Non è vero. Concordi o no, il danneggiato ha sempre il suo antecipo di un terzo, purchè non superi peraltro le 10,000 lire.

Il rimanente, non lo possiamo pagare, se il concordato non è stato omologato dalla commissione, o se questa non ha espresso il suo parere sul mancato accordo.

Il danneggiato non perde ove non si accordi con l' ufficio, nè in denaro, nè in tempo; e quindi l' ufficio non può fare alcuna pressione su lui. Questo, anzi, la prego di far rilevare, non per altro, perchè credo sia utile che il danneggiato possa venire da noi tranquillo sapendo che nessuno può costringere la sua volontà, nè con lusinghe di pronto pagamento e nè con minaccie di ritardi che non sono in nostro arbitrio. Non ne sarebbe bisogno, perchè creda noi tutti siamo animati da un solo, unico desiderio, di giovare a concittadini che, come molti di noi, hanno sofferto e attendono una giusta equa riparazione.

Mentre dormiva! — Il signor Guglielmo Bontempo, abitante in via Poscolle N. 45, sull'ora della siesta si recò a dormire un paio di ore, e lasciò aperto l'uscio di camera. Egli aveva appeso alla maniglia di questo la giubba. Ignoti ladri gliela visitarono, rubandovi il portafoglio con entro 450 lire.

CIVIDALE

Onoranze ai caduti. — Nobile e santa l' iniziativa presa dai reduci della frazione di Rualis, per commemorare i caduti della frazione stessa. Domenica 27, nella Chiesa della Salette seguirà una solenne funzione religiosa con musica del maestro Candotti, e un mottetto dedicato ai Morti gloriosi dal maestro Tomadini. Accompagnerà il canto un' orchestrina ad archi.

Venne pure depostò nella Chiesa stessa un quadro votivo con i nomi dei caduti e dei reduci. Il quadro è un lavoro pregievolissimo dal maestro Luigi Bront già noto per altri suoi lavori.

Festa sportiva. — A cura della fiorente Società Ginnastica Cividalese, domenica vi sarà una grande festa sportiva al Campo dei giuochi: Corse ciclistiche e podistiche, gare di calcio e di esercizi ginnastici. Le gare saranno interessantissime per i numerosi inscritti come pure gli esercizi ginnastici, presentandosi le nostre squadre in pubblico per la prima volta dopo la guerra.

DA GORIZIA
Ladri che assaltano un treno presso Monfalcone

Nella notte da lunedì a martedì, una dozzina di malviventi assaltarono un treno merci partito da Monfalcone per Trieste, quando fu nei pressi di Visoglie. Il treno proseguì nondimeno ma giunto al bivio Duino dovè retrocedere fino a Visoglie per rinforzo, non potendo, anche pel carico pesante affrontare la salita. Fu allora di nuovo fatto segno a fucilate. I carabinieri Ruspoli e Aussaz, di scorta al treno, risposero. Uno dei malandrini, Augusto Petelin, rimase ucciso; un' altro Ladislao Turk, fu arrestato. Sono entrambi sloveni. Venne ricuperate un po' di merce che i ladri avevano tentato asportare.

La riapertura del Parlamento

Vi è grande aspettativa per la riapertura del Parlamento, domani. Il presidente dei Ministri on. Giolitti, esporrà le comunicazioni del governo, sulle quali si sono già inscritti per parlare alla Camera una sessantina di deputati!... Il mal della chiacchera dilaga terribilmente, e si perderanno giorni e giorni, per venire al voto previsto oramai fin nel numero dei favorevoli, poichè si calcola, che il Ministero avrà dai settanta agli ottanta di voti di maggioranza. Il gruppo socialista ha già deliberato, in massima, di restare all' opposizione.

All' on. Giolitti si attribuiscono propositi fermi per infrenare la baraonda dei ferrovieri di Stato, che si considerano uno Stato nello Stato e vogliomo regolare essi la politica interna e l' estera, opponendosi ai trasporti di truppe e scioperando ad ogni starnuto, che offenda i loro timpani delicati. E anche su questo punto i socialisti gli saranno oppositori e già gridano alla reazione.

Invece, il governo pare, che non interverrà nello sciopero delle ferrovie secondarie e delle tramvie interurbane, lasciando che le trattative si volgono tra gli scioperanti e le private aziende concessionarie.

Notizie in breve

— Un incendio ha distrutto completamente la sede della R. Agenzia Consolare d' Italia alla Nuova Orleans.

Il connazionale Ugo Ortolani, tentando salvare l' archivio dell' ufficio, perì tra le fiamme senza riuscire nel generoso intento. La colonia italiana prepara grandiose onoranze a questo umile eroe della devozione al proprio paese, il cui nome va ricordato in esempio, massime in questi tempi nei quali — purtroppo fra i nostri connazionali, nella terra propria — infuria una strana fobia contro la Patria.

— A Milano, si verificarono gravi disordini dopo un comizio all' Arena tenuto alle 16 di ieri per invito della Sezione socialista e della Camera del Lavoro. Vi furono parecchi tafferugli, con rivoltellate e diversi feriti così tra la forza pubblica come tra i borghesi; e la morte di un'operaio, certo Rossi, metallurgico.

Si prevedono strascici di scioperi e di disordini. Il comizio aveva lo scopo di esprimere solidarietà per i ferrovieri, che da undici giorni si trovano in isciopero.

ULTIMA ORA
La ribellione nell'Irlanda

LONDRA, 22. — Degli insorti hanno sparato colpi di rivoltella e hanno lanciato due bombe contro un' automobile che traversava Dublino e nella quale si trovavano l' ispettore generale aggiunto Boberer e tre agenti. L' Ispettore e lo chauffeur sono rimasti feriti.

Le autorità di Dublino invitate a proclamare la legge marziale, non hanno ritenuto opportuno di prendere tale misure.

Un distaccamento di truppa che si recava a Bosne (Irlanda) è stato assalito dai sin feinersi; tre soldati sono rimasti feriti e parecchi altri sono stati fatti prigionieri.

LONDRA, 23. — Bonar Law ha annunziato alla Camera dei comuni che nove borghesi sono stati uccisi e quindici o venti feriti nel corso dei tafferugli avvenuti a Londonderry. Il brigadiere generale Copprelle è partito da Belfast, per recarsi a Londonderry con pieni poteri per far fronte alla situazione. Il segretario in capo ritiene che le forze di Londonderry sono in condizioni di fronteggiare la situazione.

La camera dei comuni ha approvato una mozione che chiede la discussione immediata sulla situazione in Irlanda.

Il ritorno da Boulogne sul Mer

PARIGI, 23. — Millerand, il maresciallo Foch, il generale Noyaud ed i membri della delegazione francese che hanno preso parte alla conferenza di Boulogne sono rientrati a Parigi alle 19.50 di ieri con treno speciale. Nello stesso treno avevano preso posto il conte Sforza ministro degli esteri d' Italia e i membri delle altre delegazioni alleate. Il conte Sforza e i membri della delegazione italiana sono partiti per l' Italia col rapido delle 21,35, diretti a Modane.

Il triste bilancio di una dimostrazione socialista

MILANO 23. — Al comizio all'Arena (vedi sopra, *Notizie in breve*) avevano partecipato circa 50 mila persone. Parlarono, fra gli altri, l'anarchico Malatesta e l'on. Turati.

Ed ecco il tragico bilancio riassuntivo: tre morti, tre moribondi e una trentina di feriti.

L'inizio del conflitto in piazza Castello fu dato da un anarchico che gettò una bomba a mano.

Dei morti, due soli furono identificati finora: Bergonzoli Ugo di anni 30, impiegato alla Unione Cooperativa, colpito di rivoltella alla testa; Bassi Riccardo d'anni 25, tornitore, ferito al petto in piazza Castello e morto un'ora dopo.

Domenico Del Bianco diret. respon
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Ditta G. RIDOMI

LISTINO della merce coi prezzi

Vermouth Cinzano fusti originali da 50 100 200 litri per Litro	L. 6.45
„ „ casse „ da 12 bott. prezzo per cassa	„ 106.--
Vermouth Bianchi di Brà fusti da 1, 2, 3, Q.li circa al quintale	„ 460.--
„ „ „ „ damigiane da 50 chili ciascuna, prezzo	„ 460.--
Marsala Florio in fusti originali da 1, 2, Ett. fusti gratis,	„ 580.--
Marsala Florio in casse da 24 bott. prezzo per cassa	„ 172.--
„ „ „ „ „ 12 „ „ „ „	„ 87.--
Marsala Lombardo limpidissima fusti gratis, al litro	„ 4.60
„ „ „ in damigiane da 50 chili l'una	„ 24.60
Spumanti Cinzano in casse da 12 bott. prezzo per cassa	L. 115.--
„ Svic Carta Bianca „ 12 „ „ „ „	„ 100.--
„ Svic Carta Oro „ 12 „ „ „ „	„ 110.--
„ Gran Spumante casse da 12 bott. prezzo per cassa	„ 115.--
Passito in bottiglie renane casse da 12 bott. prezzo per cassa	„ 81.--
Grappa di Moscato in casse da 12 bott. bordolesi prezzo per cassa	„ 85.--
Slivowitz in damigiane prezzo per litro	„ 11.--
Vino Bianco greggio prezzo per grado	„ 12.--
Aperitivo China Cinzano in casse da 12 bott. per cassa	„ 106.--
Cognac Bordeaux in casse da 12 bott. per cassa	L. 95.--
Crema marsala in casse da 12 bott. per cassa	„ 100.--
Liquore Sirena in casse da 12 bott. per cassa	„ 175.--
China Pedroni in casse da 38 bott. da 1|4 per cassa	„ 145.--
„ „ „ „ „ 24 „ da 1|2 „ „	„ 160.--
„ „ „ „ „ 12 „ da 1|1 „ „	„ 145.--
Anisette Sarti „ „ „ 12 „ da „ „	„ 140.--
Rhum Jamaica in casse da 12 bott. per cassa	„ 145.--
Menta in casse da 12 bott. per cassa	L. 145.--
Carne con funghi in casse da 200 barattoli	„ 235.--
Cons rva del Gaizo in casse da 200 barattoli per Vasetto	„ 0.65
Funghi sott'aceto in vasi da 10 chili prezzo per chilo	„ 8.-
Sciroppi, Soda, Champagne, Ribes, lampone, Granatina, Aranciata chilo	„ 8.75
Vermouth Torino in fusti gratis al quintale	L. 45[illegible]
„ „ in damigiane gratis	„ 460.-